

# BCC: meglio l'autoriforma che la riforma.

## Non facciamo di tutta l'erba un fascio.

Molto probabilmente dalla Banca Centrale Europea sono arrivate spinte su Banca d'Italia e Governo italiano per una riforma del Credito Cooperativo che porti ad una maggiore concentrazione delle attuali 381 BCC. Solo un paio di giorni fa il Ministro dell'economia Pier Carlo Padoan ha dichiarato: *“si deve riconoscere francamente che di BCC ce ne sono troppe e, quelle che ci sono, sono troppo piccole, si dovrebbe procedere con un'autoriforma di settore”*. Già Renzi qualche settimana fa a Porta a Porta aveva espresso un simile concetto.

Ovviamente, in questo particolare momento economico, sarebbe bello ed estremamente utile ridurre le tasse più che le BCC... per rimettere in moto la nostra economia.

Onestamente non capiamo questo repentino movimentismo a proposito del credito cooperativo, quel segmento del panorama bancario italiano che oggi viene unanimemente considerato dall'opinione pubblica quasi come un'isola felice. Il tentativo sistematico di confondere il credito cooperativo nel *mare magnum* del sistema bancario è un esercizio miope.

Le BCC sono banche differenti e non per slogan. Sono piccole banche, uniche nel loro genere ed inimitabili, che procurano utilità e vantaggi – economici e sociali – a soci e clienti ed allo stesso sistema bancario.

Infatti, *“Le BCC nel triennio 2010/2013 hanno erogato 6,3 Mld in più di credito contro il calo di 52 Mld del resto del sistema bancario. Insomma, nella realtà accade esattamente il contrario, che sono le banche piccole e legate al territorio che fanno più credito e non viceversa”* (Avvenire, 18.01.15, Leonardo Becchetti)

Nessuno, comunque, vuole sfuggire alla ricerca di una maggiore efficienza che deve investire anche il credito cooperativo. La nostra Federazione Nazionale, per bocca del Presidente Alessandro Azzi, ha proposto di studiare una autoriforma che allontani l'intervento legislativo.

Pertanto, partendo dalle dichiarazioni di Alessandro Azzi, in ottica di un'autoriforma capace di evitare dannose ingerenze e migliorare il sistema, proponiamo l'introduzione di criteri di merito per salvaguardare la dimensione territoriale e l'autonomia delle BCC. Ci permettiamo, perciò, di dare un nostro modesto contributo di idee individuando alcuni punti che, se attuati, potrebbero dare nuovo impulso alle BCC e preservarne quell'autonomia che tanto ci sta a cuore:

- 1) Prevedere un numero massimo di 3 mandati per i componenti degli organi di governance ovvero prevedere che ad ogni rinnovo degli organi, almeno un terzo dei componenti sia nuovo. Limitando, quindi, l'insorgere di figure egemoni rilevatesi dannose in alcuni casi;
- 2) Disporre di un'adeguata dotazione di Fondi Propri (almeno 25 mln?) anche in condizioni di stress;
- 3) Registrare crediti deteriorati inferiori ad una determinata percentuale di impieghi (max 10%?);
- 4) Mostrare capacità di crescita operativa e reddituale nell'ultimo quinquennio in maniera costante ed organica, parametrata alle dimensioni aziendali.

Inoltre, per migliorare il sistema nel suo complesso, proponiamo di:

- a) affidare l'amministrazione degli organismi di secondo livello esclusivamente ai rappresentanti delle BCC che presentano Bilanci d'esercizio più virtuosi in base a criteri oggettivi che salvaguardino il merito e non la dimensione;
- b) far ripartire il Fondo di Garanzia Istituzionale, quale rete di salvataggio del Gruppo, la cui gestione va affidata ad un board competente e condiviso dalle BCC ;
- c) eliminare i costi superflui attraverso economie di scala e sinergie. Ad esempio, i tanti CdA delle società partecipate andrebbero sostituiti con direttori o amministratori delegati che rispondano direttamente ad un organismo centrale rappresentativo del movimento;
- d) limitare il concetto di Banca locale alle BCC che abbiano meno di 20/25 sportelli.

Non sappiamo se queste nostre proposte siano adeguate, ma di certo sappiamo che la ricerca di un assetto migliore non può prescindere da chi intende interpretare al meglio lo spirito del credito cooperativo. Insomma, non facciamo di tutte le erbe un fascio.

Noi abbiamo ancora fiducia e rispetto per le realtà locali perché non crediamo nel verticismo e nel centralismo. Crediamo nella natura calmieratrice in nome della quale fu creata la cooperazione di credito. Oggi tutto è più difficile, nessuno può dire di avere la bacchetta magica, nessuno può dire di avere la soluzione ideale, tantomeno la BCE.

Michele Ferrero, recentemente scomparso, una volta scrisse *“la fabbrica per l'uomo e non l'uomo per la fabbrica”* ed è diventato l'uomo più ricco d'Italia pur senza mai quotare in borsa la sua azienda. Le BCC sono, da sempre, come la *“fabbrica”* di Ferrero, non si sono mai allontanate dall'uomo.

A chi pensa oggi di risolvere il tutto con l'ingegneria normativa e finanziaria – tipica di quella politica di Bruxelles che pare abbia divorziato dalla realtà – noi diciamo semplicemente: *“ora e sempre, viva il credito cooperativo”*.

Aquara, 23.02.15

Michele ALBANESE – Direttore Gen. BCC Monte Pruno (SA)

Antonio MARINO - Direttore Gen. BCC Aquara (SA)